



VIMINALE

Maroni: «Presto un decreto legge per le espulsioni»

«Stiamo predisponendo un provvedimento d'urgenza che sottoporremo al Cdm della prossima settimana relativo al superamento delle criticità relative alla sentenza della Corte di Giustizia europea» sul reato di immigrazione clandestina. Lo ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni, conversando con i cronisti a Montecitorio, ribadendo l'intenzione, annunciata qualche giorno fa a Milano di varare un «decreto legge» sul tema.

Il provvedimento, ha spiegato il titolare del Viminale, servirà ad evitare che il «riaccompagno forzato» sia reso impossibile dalla decisione presa dalla Corte europea. Un modo, ha sostenuto, per sgomberare «il campo da dubbi» e definire ad esempio cosa si intenda con «ordine pubblico e sicurezza». Il provvedimento, in sostanza, «consentirà di definire i confini entro cui si può attuare un'espulsione diretta e definire quelli al di fuori dei quali si procede con foglio di via».

MANDURIA, TENDOPOLI VIETATA

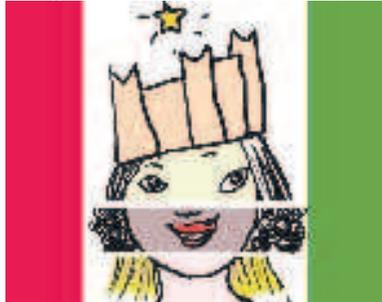
Nella tendopoli di Manduria sono stati trasferiti circa 750 migranti nordafricani, ma all'interno del centro da ieri è vietato l'ingresso ai cronisti e alle telecamere.

deroghe proposte, ha messo in guardia l'eurodeputato Pd e vicepresidente dell'Europarlamento, Gianni Pittella, sono «contraddittorie e confuse» e si rischia «di limitare di fatto la libera circolazione dei cittadini, contravvenendo ad uno dei principi fondativi dell'Unione».

Malmstrom ha assicurato che difenderà l'accordo di Schengen «con i denti e con le unghie» e che le sue proposte servono solo a migliorarlo. «Cerchiamo di europeizzare sempre di più la governance di Schengen in modo da evitare contrasti tra Paesi», ha chiosato Antonio Tajani, commissario all'Industria e vicepresidente dell'esecutivo Ue, riferendo che la proposta è stata approvata all'unanimità dall'intero collegio dei 27 commissari. Ora la parola passa ai governi: il dossier sarà discusso dai ministri degli Interni europei il 12 maggio e poi dai leader dei 27 nel summit Ue del 24 giugno. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Stranieri e il problema della casa: le soluzioni della provincia di Lecce

La provincia di Lecce, per quanto riguarda le politiche dell'immigrazione, avrebbe da insegnare a molte province italiane. Da pochi giorni è stata rinnovata la Consulta Provinciale per l'immigrazione - composta dall'assessore alle politiche sociali, da tre consiglieri e dai presidenti delle associazioni del territorio - con il compito di creare una vera e propria rete tra le realtà esistenti e, attraverso questa, operare sulle criticità e trovare soluzioni condivise ai problemi delle popolazioni migranti. E, a proposito di questo importante lavoro, è stato finanziato dal ministro dell'Interno, con fondi Unrra, un progetto presentato dalla Consulta lo scorso settembre denominato *Sis - Servizi Immigrazione Salento - l'alloggio per un'inclusione solidale degli immigrati*. L'obiettivo è quello di ridurre gli ostacoli all'accesso a soluzioni abitative dignitose anche per chi, come gli stranieri, è impossibilitato a rivolgersi al libero mercato. Si prevede quindi di ampliare l'offerta di alloggi a prezzi calmierati, ma anche la costruzione di nuovi centri temporanei di accoglienza, l'utilizzo di beni immobili di proprietà degli enti religiosi, l'avvio di uno sportello con funzioni di orientamento circa le possibilità di affitto a prezzi economici e la promozione delle attività delle associazioni oltre alla creazione di momenti di incontro fra i diversi operatori per arrivare a una migliore conoscenza e risoluzione dei problemi. Più a lungo termine, poi, sono previste azioni di recupero del patrimonio immobiliare presente. Il problema della casa, in Italia, riguarda gli stranieri non meno che gli italiani. Ed è proprio per questo che decidere di destinare fondi a questo scopo è un piccolo, ma rassicurante, segno di civiltà. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

**Storia di Paolo
Un dolore dell'altro mondo**

Paolo Nespoli, impegnato da tempo sulla Stazione Spaziale Internazionale, ha saputo della scomparsa della mamma Umberto Guidoni parla delle sensazioni di chi vive in orbita

L'intervento

UMBERTO GUIDONI
RESPONSABILE UNIVERSITÀ E RICERCA DI «SEL»
ASTRONAUTA

Dentro e fuori dal mondo: così descriverei cosa si prova a vivere nello spazio. Guardando la Terra dall'alto si prova, nettissima, una sensazione di distacco, come se quel mondo che vediamo dagli oblò non fosse lo stesso che abbiamo lasciato quando siamo stati sparati verso il cielo. Forse per questo c'è, ancora più forte, un legame ideale con le persone care, con i ricordi, con le emozioni che portiamo dentro di noi.

È come vivere due vite parallele. Una che ci riporta alla nostra esistenza precedente e l'altra, invece, che ci fa sentire come degli extraterrestri che guardano un pianeta alieno. La presenza dei colleghi, può appena attenuare quella strana sensazione che ti fa sentire estraneo alla stessa razza umana. In fondo, lassù, nulla ci ricorda la nostra vecchia vita: non il cibo, non il galleggiare senza peso né, tantomeno, gli spazi o i panorami. È tutto così terribilmente nuovo, così diverso.

È questo il mondo in cui si trova, da mesi, Paolo Nespoli, l'astronauta che l'altro giorno ha saputo della morte della mamma. Per lui questo ambiente ostile e inospitale è diventato ormai la realtà giornaliera e la Terra deve sembrargli, se possibile, ancora più lontana. Dopo mesi passati in orbita, si è più vulnerabili e si può essere soli anche in presenza dei propri compagni di avventura. Il pensiero va ai propri cari, alle situazioni familiari che sembrano rompere la monotonia di un universo racchiuso in pochi moduli, fatto di ambienti grigi e illuminati da luci fredde ed artificiali.

Per fortuna, nel tempo libero è possibile scambiarsi messaggi via computer o avere conversazioni via radio con le famiglie. È una

grande emozione che rompe la routine e avvicina a casa. Un'altra occasione di parlare di ciò che accade sulla Terra è il quotidiano colloquio con l'ufficiale medico che segue la missione e che tiene i rapporti con le famiglie degli astronauti.

Prima del volo mi fu chiesto se volevo essere informato di tutto, anche di un'eventuale brutta notizia relativa a qualche membro della famiglia. Io ebbi un attimo di incertezza e risposi di no e, anche alla luce di quanto accadde durante la missione, rifarei la stessa scelta. Negli ultimi giorni della mia permanenza in orbita mio figlio, che aveva quattro anni, si ammalò di polmonite e fu ricoverato in ospedale. Il medico del centro di controllo, seguendo le mie volontà, non mi disse nulla anche se un'impercettibile variazione di tono mi fece capire che qualcosa non andava. Ho avuto la certezza che il mio interlocutore mi stesse nascondendo qualcosa ma non volli approfondire, per non metterlo in imbarazzo. Anche se avessi saputo che mio figlio era in ospedale, non avrei potuto fare nulla, non ero certo in grado di fermare la corsa dello Shuttle per tornare indietro. Proprio per questo avevo scelto di non sapere.

Non so quale sia stata la scelta di Paolo, ma posso immaginare la sua sensazione di impotenza di fronte alla scomparsa della mamma. Il senso di colpa per non essere in grado di arrivare in tempo al suo funerale. Lassù sulla Stazione Spaziale è veramente fuori dal mondo, più isolato del più sperduto avamposto terrestre.

L'addestramento per diventare astronauti ci abitua a convivere con il pericolo, ad affrontare situazioni difficili e complesse, a vivere esperienze molto diverse da quelle di miliardi di esseri umani che popolano il nostro pianeta. Ma, rispetto al dolore per la perdita di un genitore, siamo altrettanto vulnerabili e forse un po' di più.

Fatti forza Paolo! Dalla Terra ti siamo vicini. ♦